

NAPOLITANO BRAMBILLA

Morto ieri sera, ed è morto sulla breccia, ando l'entusiasmo per la lotta traboccava e fede nell'avvenire, del popolo, scorrendo con grande energia tra le nostre fila, ringuardava la fibra e nobilitava sempre più gli animi onesti.

Napoleone Brambilla era venuto tra noi dalla Milano a portarci l'esempio della disciplina di partito, dell'abnegazione della propria persona di fronte ai più alti interessi generali. Aveva il cuore intenerito dai sensi nobili e le mani incallite dal lavoro quotidiano. In quel suo cuore, fisicamente malato si inserravano a stento le più pure ideali di ragione umana, fino ad irrompere impetuosamente nell'istante finale della paralisi. Ecco un altro combattente che cade: l'esercito in marcia si arresta per un momento solo anzi al suo cadavere, lo compone nella terra umida, lo benedice e ripiglia il cammino. Una lagrima, ed avanti!

Siamo dolenti di sciupare quattro righe del giornale per piccole miserie, ma lo crediamo necessario per evitare malintesi.

Il troppo giovane corrispondente dell'Italia perde il tempo nell'interpretare le parole altrui, e si crea dei mulini a vento per semplice gusto di combatterli e di far sorgere occasioni di polemica. Ed a proposito di uno di questi tali porti, noi, per naturale ripugnanza verso le istituzioni personali ci eravamo limitati a parlare di un suo grossolano equivoco. Ora — di fronte al suo ostinarsi nell'equivoco — sentiamo il dovere di dire al bravo, ma troppo leggero ragazzo, che, dopo la nostra nota dell'ultimo numero, egli aveva il sacrosanto dovere di leggere attentamente la corrispondenza di Paquale Guarino al Tempo.

Egli si sarebbe accorto così, che in essa era scritto che, non i partiti popolari, ma sibi bene e masse operaie, le quali sin adesso erano state il grosso dell'esercito liberale, nella dissoluzione di questo partito, invece di tendere verso noi, andranno verso i preti; e che per i socialisti e repubblicani si limiteranno nelle attuali elezioni, a fare un'affermazione di principi.

La prima parte, la chiusa, tutto il contenuto dell'articolo questo diceva, e Corso Bovio, che ha già dato, nella sua opera di corrispondente dell'Italia, prova di non soverchia serenità per quanto riguarda le cose socialiste napoletane, ha ora il dovere di fare atto di riparazione verso il corrispondente del Tempo.

Cronaca

L'onesto cittadino che passeggi per i quartieri di Napoli, guarda quanto intorno a lui accade, e così, o su per giù, parla tra sé:

Eduardo Magliani! Deputato al parlamento italiano! non c'è che dire, a Napoli fiorisce l'arancio e la canzonatura. Questo uomo, o meglio questo ciuco vestito da uomo, è la più sciocca, la più incolta, la più insignificante persona che vive in Napoli: eppure va a sedere in Parlamento! Ed ora che vuole? perchè va sgrammaticando innanzi a quattrocento inconscienti un discorso sull'onestà, sul re, sulla patria? perchè appoggia quell'altra biliosa nullità, racchiudente la più esosa ambizione, Gennaro Maria Cardinale? Per bacco! egli chiama onesta e grandiosa l'amministrazione comunale, e poi rimprovera agli avversari di avere speculato con quell'amministrazione!.. Oh! senti quest'altra... rimprovera gli avversari di aver tormentato il povero, ma nobile popolo di Vicaria con parecchie decine di contravvenzioni! Buflone ed ipocrita! Istigare il popolano, di sua natura sporco e poco amante dell'igiene, contro chi fece applicare il regolamento! Ma quest'è veramente brigantesco! Scappa, galantuomo.

Sentiamo quest'altro: si chiama *Salvatore Fusco* ed è senatore del regno. Parla bene, ma ha una faccia da gesuita. Ah, ah! anche lui loda Summonte e l'amministrazione. Per bacco! dice che lo Statuto deve essere rispettato sillaba per sillaba: non ti credo più: troppa ostentazione, furbacchione mio! E poi mi basta il tuo presentatore, il tuo alto tutore elettorale, il tuo padrone, Alberto Agnello Casale, perchè ti si possa giudicare. Ho capito perfettamente: anche tu sei un uccello di rapina, come gli altri, ma più degli altri fai schifo, perchè sei più intelligente. Aspetta, aspetta: ripiglierò il discorso con te quando avrò riletta una sentenza del tribunale di molti anni fa. Arrivederci, volpone!

Otto cento impiegati municipali, vecchi, giovani, che applaudono Casale e Summonte. Senti, senti quel giovanotto che ciarla e chiama illustri i due compari! Ma guarda che spettacolo miserando! che questi vecchi

impiegati non sappiano quali porcherie si commettano, non ricordino quanti amari bocconi abbiano dovuto mandare giù! è mai possibile non si ribellino in cuor loro al pensiero di perdere il posto senza l'incensamento ed il voto obbligatorio? Eppure questa povera gente, tenuta su da quattro farabutti, è costretta a mostrare in pubblico comizio la propria vigliaccheria, quando, forse, il cuore si stringe e l'anima si ribella! Povera gente!

Scoiattoli, camaleonti e volpi

(Medaglioni elettorali)

Dalla lista delle Associazioni riunite: **Sambiasi Gennaro**, duca di S. Donato, metro cubo di lardo, deplorato nel Parlamento italiano.

Questo parassita terribile del così detto patriottismo italiano vantava sempre (anche quando lo deploravano) i suoi meriti patriottici, le sue lotte anticlericali. Adesso egli lascia i suoi vecchi compari, Casale, Billi, Summonte, Simeoni e si attacca ai clericali ed ai borbonici. Evviva, Signor Duca: ora, speriamo, non farete più telegrafare da Roma, che il Duca di San Donato è stato fermato dal re alla passeggiata del Pincio, per una patriottica stretta di mano!

Minichini Comm. Salvatore, magistrato rimasto celebre tra gli avvocati dei Sagliano di Aversa per le molteplici sessioni avute.

Parlati comm. Francesco borbonico puro sangue, il pendant più perfetto di Alberto Agnello Casale. Sono troppo noti i miracoli di questo signore, come noti sono quelli del suo emulo Casale.

Bellucci-Sessa avv. Francesco, da non confondersi (dice lui) con l'ex. massone Bellucci-Sessa avv. Francesco. Domandare informazioni al Prof. Dott. Raffaele Vizioli.

Dalla lista dell'Unitaria: **Fusco cav. Gennaro**, proprietario di alberghi in via della Corsea: alberghi che il redattore di questa colonna conosce per la più irresistibile delle ragioni.

Come si diventa servili in tempo di elezioni

Un nostro amico, uomo di gran carattere, ci comunica la seguente lettera circolare inviata a lui da certi deputati.

Eccola: li 2 Luglio '99

Ill.mo Amico,

Dovendo darle una preghiera la interessare darvi un appuntamento, salvo non voglia essere così gentile di onorarmi a casa ove sono certamente di mattina fino alle 11 e la sera alle ore 21.

Le chieggo perdono del fastidio e mi creda devotissimo

F. Girardi

Questo amico aggiungeva a voce che per il passato l'on. Girardi fingeva di non conoscerlo!

All' Associazione liberale del Mezzogiorno

Quest'associazione, la più pulita che sia in Napoli, da che il Contreras fu mandato via, presenta lo spettacolo di un presidente di assemblea, il De Mita, in lotta col presidente dell'associazione, Antonio Mirabelli: la lotta tra i metodi dell'ex-deputato di Castellana ed il liberalismo onesto del Mirabelli.

Le due correnti, nell'atto di compilare una lista mista con nomi nostri sono venute in urto, e l'assemblea si è sciolta senza aver concluso nulla.

Questo fatto costituisce un buon avviso per l'avvenire: poichè dagli elementi radicali dell'Associazione si potrà trarre la forza per il rinnovamento del sodalizio, con indirizzo nuovo.

COME LOTTA CASALE

Per la storia della *pastetta* e delle lotte elettorali è utile notare la scoperta fatta per la lista da ficcarsi nell'urna.

È una lista piccola e stretta; non un millimetro di margine ed i nomi accatastati l'uno sull'altro in ordine fitto, in modo che all'elettore riesca impossibile cancellare un nome e scriverne un altro, data l'assoluta mancanza di spazio.

Tutti i mezzi sono buoni per salire l'insaponato albero di cuccagna.

Alla sala Marroccelli

Mercoledì sera, come annunziammo nello scorso supplemento del nostro giornale, si ebbe il pubblico comizio elettorale — oratore Giovanni Bovio. Il comizio era indetto per le 20 e mezza — ma anche prima di quest'ora una folla folla, composta di persone appartenenti a tutte le classi sociali, s'asiepava nella vasta sala Marroccelli. L'aspettativa era legittima: si voleva sentire l'alta e solenne requisitoria dell'illustre cittadino onorario di Napoli.

Quando entrò Giovanni Bovio dalle duemila e più persone, che gremivano la sala ed i corridoi adiacenti, sorse un grido solo che si ripercosse entusiasmamente: Viva l'Estrema Sinistra! E tutti balzarono in piedi applaudendo.

Fattosi finalmente un religioso silenzio, Giovanni Bovio cominciò a parlare: l'uditorio pendeva dalle sue labbra.

Noi non vogliamo riassumere il forte e poderoso discorso dell'illustre oratore — temeremmo guastarlo. D'altra parte, i lettori — diciamo quelli che non hanno avuto la ventura di conoscerlo — ne avranno avuto larga contezza da quei giornali cittadini che l'anno riportato per intero.

Di tratto in tratto ad ogni fine di periodo, il pubblico prorompeva in calorosi applausi. L'oratore fu, come sempre, alto e solenne, specialmente comen-

tato ed applaudito quando delineò il carattere politico della lotta, quando espose l'opera vigorosa e in difesa della libertà sostenuta dall'Estrema e quando ironicamente s'intrattene sul bilancio.

Alla fine del discorso, una solenne ovazione coronò le ultime parole dell'oratore: si gridò: Viva Andrea Costa! Viva l'Estrema! Viva Bovio! E la manifestazione si ripeté nella pubblica via, ove il pubblico si riversò, accompagnando fra continui applausi l'illustre oratore sino a casa.

Furono distribuiti centinaia di opuscoli: *Per chi dovete votare* di Morgari ed il supplemento elettorale del nostro giornale — che S. E. de Marinis, tanto per far vedere che non mangia ad ufo il suo stipendio, volle, d'ordine di S. M. Casale, sequestrare.

Conferenze elettorali

Ieri sera la sala del Sotto-comitato elettorale repubblicano socialista era gremita di elettori.

Il nostro compagno Bergamasco Giovanni, nostro candidato — protesta, fu salutato da una salva di applausi. Egli parlò in modo assai efficace e suggestivo, spiegando il significato politico della nostra lista.

Parlò poi il compagno Mocchi, il quale svolse brillantemente il programma amministrativo che i candidati repubblicani e socialisti s'impegnano di svolgere al comune. L'oratore fu calorosamente applaudito.

Il repubblicano Ferrara chiuse la seduta con vibrante parole di augurio per le imminenti elezioni.

Il Comizio Magliani alla Vicaria

È uno spettacolo che rattrista quello di una vasta sala, gremita di gente che applaude e si commuove alle sfacciate bugie di gente, che per circostanze inerenti alla falsa educazione politica del nostro popolo, si trova a rappresentare la nostra città, ma che meriterebbe di essere relegata altrove...

Eppure è così. L'atrio del palazzo a S. Giovanni a Carbonara era gremito di una folla incosciente che applaudi alle parole bugiarde dei candidati ai due consigli. Parole bugiarde, ho detto, ed è così. Gennaro Maria Cardinale, colui che, sfruttando l'incoscienza dei nostri operai, è riuscito ad occupare un buon posto nella *cuccagna* partenopea, Gennaro Maria Cardinale, inaugurando il comizio, alzò un inno alla libertà, dimenticando che il suo tutore, l'on. Magliani proprio in questi giorni con la sua condotta, ha concorso a che si distruggesse lo Statuto. Ha dimenticato ciò il signor Cardinale? No. Egli tutto sapeva, ma sapeva pure che la folla incosciente che si assiepava nel vasto atrio, non intendeva nulla di tutto ciò, e inneggiava alla libertà.

Prese la parola, poscia, l'on. Magliani che fece un discorso intessuto di luoghi comuni e di improprii contro i suoi avversari (quelli delle Associazioni riunite) che del resto valgono quanto lui. Ed affermò (quegli che han fatto traslocare il giardiniere di Poggioreale, perchè era contro di lui) che i suoi avversari si servivano per riuscire di mali arti.

Il discorso fu interrotto continuamente dagli applausi della folla incosciente; e verso la fine l'entusiasmo crebbe a tal punto che qualcuno nel parossismo era spinto a terminare i periodi cominciati dall'onorevole. « Anche se vinto cadrà dall'ombra della bandiera della dignità, della bandiera. »

Una voce: della onestà (la stessa voce: bene, bravissimo. Evviva Magliani).

Intervennero anche il prof. (di che?) Moriniello, il consigliere (ex-radical) Mirabelli ed anche il consigliere Santi.

Per finire — Confessione del Magliani. L'amministrazione cosiddetta massonica ha dato parecchie mi-

gliate di lire per la facciata del Duomo — 50 mila lire — Lo sapevamo che papa Celestino trespava anche col prete.

Tasse onerose

A breve distanza, sono comparse sui giornali cittadini di questa settimana due lettere: l'una del dottor Marcello Sogliano, che rifiuta la candidatura della *Unitaria Liberale*, perchè non può pagare l'onerosa taxa inerente, e l'altra del prof. Ugo Milone, che hic et idem rifiuta quella offertagli dalle *Associazioni Riunite*. Tant'è, si sono detti i signori componenti i comitati delle due associazioni — noi sappiamo, e ne abbiamo dato prova, mungere abilmente il popolo, ma, all'occorrenza, sappiamo mungere i nostri candidati. O sante prove d'eroismo! Questi candidati, sobbarcandosi alla croce del potere, versano pure un migliaretto di lire ciascuno. Diavolo, non bisogna sopportare spese? È perciò che i 32 candidati versano nelle mani dei signori dei comitati 2 mila lire circa. Ma noi, che abbiamo il brutto vizio d'intricarci nei fatti altrui, ci permettiamo dare questo consiglio ai signori delle due associazioni disputanti la croce del potere: signori, voi che create tanti presidenti onorari, tanti soci emeriti, se non vi dispiace, nominate quattro o cinque revisori di conti. Forse uscirebbero fuori, a elezioni fatte, delle cose curiose....

Metodi liberali

Ecco qua un fatterello che caratterizza i metodi elettorali dei nostri liberaloidi. Un giardiniere, che s'era reso iniziatore d'un movimento elettorale contro don Gennarino Aliberti, giorni sono s'è visto traslocato dal cimitero di Poggioreale ove lavorava. Che è, che non è? Don Gennarino Aliberti, il rappresentante più vero e maggiore della camorra di sezione Mercato, era corso a dire a don Celestino Summonte che non gli garbava molto quest'opposizione. E don Celestino Summonte, che, come tutti sanno, rifugge da brogli e porcherie, accontentò subito il suo degno socio ed amico. Ambo *Arcades*....

Amministrazione delle Opere Pie Sorveglianza dei Lavoratori

Le Opere Pie sono il patrimonio dei poveri; ma la loro amministrazione è ora distribuita alternativamente e scambievolmente fra i rappresentanti della classe borghese; e così avviene che su per giù una buona metà delle rendite sfuma in spese di amministrazione o in opere superflue. Perciò i socialisti chiedono la partecipazione dei lavoratori a quelle amministrazioni.

NON ABBIATE PAURA

Il voto è segreto, e lo Statuto vi dà il diritto di sostenere chi più vi piace, qualunque ne sia il partito.

Per mettervi paura qualcuno vi dirà che, così facendo, rischiate di andare in prigione. Ebbene voi risponderete che stiano invece in guardia gli altri, perchè l'art. 137 Cod. Pen. dice chiaro: « chiunque fa minacce per impedire che un elettore voti a modo suo (anche se ricco, padrone di fabbrica ecc.) è condannato da uno a trenta mesi di carcere ». Se qualcuno vi dice che vi licenzierà dal lavoro o vi farà danno in altra maniera, de nunziatelo al procuratore del re.

Tagliate la seguente scheda sotto la linea

SCHEDA

per la elezione dei Consiglieri Comunali

1. Altobelli Carlo, avvocato
2. D'Ambrosio Angelo fu Andrea, avvocato
3. Balsamo Gaetano, pellettieri
4. Bergamasco Giovanni, pubblicista
5. Bevilacqua Eugenio, medico-chirurgo
6. Castaldi Raffaele, fu Gennaro, avvocato
7. Esposito Gaetano, meccanico
8. Di Giacomo Gennaro, fu Cius., commerciant
9. Grimaldi Fortunato, ragioniere
10. Imbriani-Poerio Matteo Renato, deputato
11. Labriola Arturo, dottore in legge
12. De Luca Gennaro, fu Andrea, fotografo
13. Lucci avv. prof. Arnaldo,
14. Luise Salvatore, avvocato
15. Lupò prof. Pietro, medico-chirurgo
16. Martucci Giuseppe, ferroviere
17. Nardone Bernardo, avvocato
18. Pansini prof. Pietro, deputato
19. Pedrini Enrico, ferroviere
20. Rispo Adolfo, contabile
21. Scandone Benedetto, operaio tipografo
22. Semmola prof. Giusppe, ex-deputato

23. _____
24. _____
25. _____
26. _____
27. _____
28. _____
29. _____
30. _____
31. _____
32. _____